

Università | L'assemblea

## «Innovazione, poco impatto sul Pil»

L'ateneo incontra il territorio. Ianeselli (Cgil): «Sviluppo e ricerca, modello da ripensare»

Olivi: «Serve una valutazione che faccia chiarezza sul valore economico». Calano gli iscritti autoctoni

### Riflessivi



● Il segretario della Cgil, Franco Ianeselli e l'assessore Alessandro Olivi

● «La trasformazione nell'economia spinta dalla ricerca non ha prodotto risultati sul Pil pro capite» ha detto ieri Ianeselli

**ROVERETO** «La trasformazione nell'economia dell'innovazione spinta dalla ricerca non ha prodotto risultati né sul Pil pro capite, né sulla disoccupazione. Mi chiedo come possa essere ripensata in un territorio come il nostro, privo di un'area metropolitana». È il segretario della Cgil, Franco Ianeselli, a mettere in luce alcune criticità del modello economico trentino nel corso dell'assemblea pubblica di ateneo, incentrata sul tema del rapporto tra università e territorio, che si è tenuta ieri a Rovereto. Una maggiore chiarezza sull'impatto di conoscenza e ricerca l'ha chiesto anche l'assessore provinciale allo sviluppo economico, Alessandro Olivi, che ha proposto una valutazione del «valore economico che queste scaricano sul territorio». Un altro nodo è stato sollevato dal presidente del consiglio degli studenti, Lorenzo Varponi, che ha sottolineato il calo delle immatricolazioni da parte dei trentini all'università di Trento. Calo confermato dal rettore, Paolo Collini, che lo attribuisce in parte alla tendenza degli studenti a provare l'esperienza universitaria lontano da casa.

Quella di Ianeselli non è stata una critica sterile, ma un tentativo per avviare una riflessione per migliorare l'economia di



**Governance**  
Il presidente Innocenzo Cipolletta e Paolo Collini all'assemblea (foto Rensi)

innovazione. «Di fronte ai mancati risultati in termini di Pil pro capite e riduzione della disoccupazione — dice —, come miglioriamo il sistema? L'economia di innovazione resta, ma bisogna capire come migliorarla». Lo stesso segretario della Cgil avanza proposte sia per la Provincia e le parti sociali, sia per l'università. «I primi dovrebbero fare in modo di anticipare l'orientamento scolastico prima della scelta dell'indirizzo di studi università-

rio — dice — ma anche superare la contrapposizione tra formazione professionale e universitaria, e prendere in considerazione analisi previsionali del mercato del lavoro. L'università dovrebbe migliorare gli strumenti di transizione scuola-lavoro, qualificare i tirocini, organizzare la formazione continua di laureati occupati e disoccupati, promuovere la cultura dell'impresa nei suoi corsi, dare un contributo alla definizione e alla gestione

delle politiche del lavoro. Ma anche dare un supporto sul tema delle contrattazioni di secondo livello».

Dopo aver sottolineato l'importanza dell'università e il necessario carattere territoriale di questa, Olivi ha chiesto di valutare l'impatto economico della ricerca trentina: «Dobbiamo capire l'impatto degli investimenti dell'università su conoscenza e ricerca. Bisogna valutare quanto valore economico scaricano sul territorio, quanto il ritorno in termini di internazionalizzazione, di nascita di nuove imprese e di attrazione di altre da fuori». L'assessore non mette in dubbio, però, quanto è stato fatto. Propone, anzi, un approfondimento del rapporto tra ateneo e Provincia. «Chiediamo che l'università cammini maggiormente al nostro fianco — dice —, contribuendo alla definizione delle caratteristiche di un nuovo modello di sviluppo, delle politiche del lavoro e del sistema degli ammortizzatori sociali».

Altro tema degno di riflessione emerso ieri è quello del calo delle iscrizioni all'ateneo di Trento da parte dei trentini. «In Italia c'è un calo allarmante delle immatricolazioni — dice il presidente del consiglio degli studenti — In Trentino, nei dieci anni successivi al 2003,

c'è stato un decremento del proseguimento dalle scuole secondarie all'università pari all'11,3%».

Un fenomeno che il rettore spiega con una tendenza alla «americanizzazione» degli studenti trentini. «Non ho dati precisi — spiega — ma il fenomeno può essere spiegato con l'aumento della mobilità degli studenti che decidono di studiare lontano da casa. Anche noi abbiamo registrato un leggero aumento degli studenti che vengono da fuori». Nonostante questi nodi, l'ateneo presentato da Collini rimane tra i migliori in Italia sia in termini di soddisfazione degli studenti sia di opportunità nel mercato del lavoro. «Il 75% degli studenti si dice soddisfatto della nostra università — dice — contro il 65% della media nazionale. Il 65% trovano lavoro entro un anno dalla laurea, contro il 56% della media italiana. La retribuzione netta media è pari 1.197 euro, 130 in più rispetto alla media dei neolaureati degli altri atenei».

Altro aspetto di rilievo sottolineato dal rettore Collini è l'attenzione verso il territorio, che ha portato per esempio alla creazione di corsi di studio utili al Trentino.

**Francesco Cargnelutti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ferrari: «Più uniti per intercettare fondi»

Ballardini: «Maggiore attenzione alle Comunità». Daldoss: «Abbattere i confini fra centro e periferia»

**TRENTO** «Per essere più capaci nell'intercettare i finanziamenti europei, dobbiamo essere più uniti. La presenza dell'università nell'ufficio della Provincia a Bruxelles ci permetterà di essere strategici». È nel corso dell'assemblea annuale dell'ateneo di Trento che l'assessora provinciale all'università e alla ricerca, Sara Ferrari, chiede all'ateneo trentino di fare «massa critica con la Provincia» per attirare maggiori finanziamenti europei. Finanziamenti che, a detta dell'assessora, «sono diventati fondamentali in un momento di difficoltà come questo».

Il suggerimento dell'assessora fa parte di una proposta tesa ad aumentare la collaborazione tra i diversi attori coinvolti nella ricerca: «Questa collaborazione si deve sviluppare sia in orizzontale, ovvero tra l'ate-

neo, gli enti di ricerca e la Provincia. Sia in verticale, portando il Trentino ad interfacciarsi con lo Stato e l'Unione europea». Altra proposta dell'assessora riguarda parte del personale dell'ateneo. «Bisogna migliorare il sistema degli ammortizzatori sociali per alcune delle figure professionali che gravitano intorno all'università, come dottorandi e borsisti. Questi infatti non sono tutelati in caso di disoccupazione».

Tra le tante proposte emerse ieri c'è anche quella della presidente della Comunità delle Giudicarie, Patrizia Ballardini: «Vorrei che l'università desse un maggior contributo nella definizione di modelli di sviluppo territoriale delle comunità, portando le sue competenze, una visione più ampia del locale e la capacità di leggere il cambiamento



Assessora Sara Ferrari ha la delega all'università

— propone —. Questa sinergia, che deve andare oltre quanto previsto dallo statuto d'ateneo, deve essere tesa a mettere a frutto la specificità di ogni territorio».

Nel corso del suo intervento, anche l'assessore provinciale Carlo Daldoss ha voluto dire la sua sulla materia di cui ha la delega, la coesione territoriale. «L'università si caratterizza per la capacità di abbattere i confini. Ad esempio quelli tra centro e periferia. La conoscenza è un modo per superare le disuguaglianze. A questo proposito lancio una provocazione: è possibile fare in modo che gli appuntamenti del Festival dell'economia siano organizzati in tutto il Trentino, non solo a Trento?»

**F. Car.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA